

Periodico di approfondimento tematico per gli eletti negli Enti Locali  
a cura del Coordinatore Regionale dell'Emilia-Romagna On. Isabella Bertolini

## MOZIONE A DIFESA DEI NOSTRI VALORI E TRADIZIONI

### **On. Bertolini "Rafforzare e promuovere le matrici culturali e ideali della civiltà occidentale"**

*Articolo apparso sulla pagina regionale de "Il Resto del Carlino" di oggi, 16 dicembre 2005.*

"Una profonda crisi culturale sta minando l'Europa, indebolisce le sue specificità e la sua identità storica, mette in discussione le sue radici morali e spirituali di matrice giudaico-cristiana e contestualmente appanna l'universalità dei valori e dei principi da cui trae origine la sua civiltà".

Lo ha affermato l'On. Isabella Bertolini, Vicepresidente del Gruppo di Forza Italia alla Camera dei Deputati e Coordinatore regionale del Partito in Emilia-Romagna, che ha fatto di questo assioma la premessa ad una mozione che tutti i Gruppi di Forza Italia presenteranno nelle assemblee elettive dell'Emilia-Romagna.

"Da studiosi, filosofi, politologi, opinionisti di vari Paesi - ha aggiunto - emerge sempre più pressante la preoccupazione che questo progressivo e devastante indebolimento della identità europea sia già in stato avanzato a causa di correnti ideologiche e culturali come il relativismo ed il nichilismo che rendono fiacche le nostre difese culturali, delegittimano i grandi valori condivisi e peculiari della civiltà occidentale e rischiano di soffocare e neutralizzare l'Europa come entità culturale e politica".

"E' una situazione molto pericolosa perché induce gradualmente i popoli europei, soprattutto quelli dove relativismo e nichilismo hanno preso maggiormente piede, ad avere timore del proprio passato e delle proprie tradizioni, a perdere il senso dell'identità, a porre qualsiasi valore, della propria o delle altrui culture, sullo stesso piano gerarchico, da cui deriva una omogeneizzazione che annulla qualsiasi valore, e di conseguenza a vivere nell'ipocrisia del politically correct, a non avere più né il coraggio, né la forza di difendere questa identità culturale e di pretenderne il rispetto".

"C'è timore per il nostro futuro anche prossimo - evidenzia l'On. Bertolini - e sarebbe gravemente irresponsabile chi volesse banalizzare od ostacolare la riaffermazione ed il rilancio delle radici storiche e culturali, comuni a laici e credenti, della nostra tradizione, in cui trova solide basi la nostra identità e da dove scaturisce l'unica possibilità di fronteggiare senza soccombere le sfide che ci stanno di fronte, imprevedute o inesistenti fino a pochi anni fa, come la globalizzazione o l'immigrazione extracomunitaria o il terrorismo internazionale di matrice islamica".

### **Il panorama culturale ed il recupero delle tradizioni: il presepio**

*Articolo apparso sulla pagina regionale de "Il Resto del Carlino" di oggi, 16 dicembre 2005.*

"Mentre è evidente che questa cultura relativista, conformista, ipocrita e profondamente ideologizzata ha trovato terreno fertile nella sinistra, ma anche tra i cristiano sociali e perfino in certi ambiti cattolici, al contrario nell'area del centro-destra ed in particolare di Forza Italia si fa strada l'unica vera novità della cultura politica italiana odierna e cioè quel movimento che ha come punti nodali: la difesa della vita umana in tutti i suoi aspetti, la riaffermazione delle radici spirituali e morali della nostra cultura, la tutela della famiglia, il recupero delle tradizioni, anche di quelle manifestazioni riconducibili alla sfera religiosa che, trasposte nella vita quotidiana, laica, richiama-

no ai valori fondanti di una società eticamente e moralmente forte”.

Tra questi, in particolare, l'On. Bertolini indica il Presepio, “che oltre ad essere una espressione religiosa profondamente radicata nella nostra comunità, rappresenta anche il simbolo di valori universali, e per questo riconducibili anche alla sfera laica, che sono peculiari della nostra civiltà e sui quali siamo chiamati quotidianamente a riflettere ed a riferirci: la famiglia nella sua unità, il ruolo fondamentale ed egualitario della donna, l'accettazione gioiosa della maternità, la valorizzazione degli individui anche i più poveri ed umili, la natura come valore da tutelare, il cambiamento di ottica sull'uomo che dal cristianesimo viene valorizzato pienamente in quanto tale, senza alcuna discriminazione”.

“Il nostro obiettivo – prosegue la Parlamentare – è quindi quello di contrastare il relativismo culturale che cancella l'identità ed uniforma i valori fino a trasformarsi nell'illiberale dogmatismo laicista, il multiculturalismo esasperato, ipocritamente accondiscendente verso chi vilipende ed oltraggia la nostra civiltà ed i suoi simboli, perfino quelli religiosi ritenuti, evidentemente, meno degni di rispetto di quelli altrui, e la follia ideologica dell'odio per la civiltà cristiana ed occidentale negando i suoi valori universali, comuni a credenti e non credenti”.

“Il luogo dove più si deve realizzare questo recupero delle matrici culturali e ideali della nostra civiltà è senz'altro la scuola – conclude l'On. Bertolini – ma anche le Istituzioni, pur nel pluralismo delle idee, hanno la grande responsabilità di rilanciare quel concetto di etica e di cultura pubblica che confermino e rafforzino i nostri valori e le nostre tradizioni. Questo quello che noi auspichiamo e che chiediamo nella mozione presentata”.

## La nostra tradizione è quella giudaico-cristiana

Storicamente e culturalmente, noi discendiamo da tre colline: il Sinai, il Golgota, l'Acropoli. E siamo cittadini di tre capitali: Atene, Gerusalemme, Roma. Dopo, sono successe tante cose, abbiamo imparato tante lezioni, ci siamo mescolati con tanta gente, ora con violenza ora pacificamente. Il risultato di questa mescolanza - di questo "meticcio" come l'ho definito altra volta, scandalizzando non a caso i laicisti e coloro che negano la nostra identità - è che non possiamo, per nostra fortuna, rivendicare alcuna purezza. Ma la domanda non riguarda la purezza. La domanda che ci dobbiamo porre è: *a questa mescolanza e impurezza di cui storicamente e culturalmente siamo fatti dobbiamo far corrispondere anche un'identità indistinta, generica, debole, vaga, cioè, alla fine una non identità? Oppure possiamo e dobbiamo ancora attribuirci un'identità ben definita, cioè la nostra, cioè, torno a dirlo, l'identità giudaico-cristiana? Per me, la risposta non ha dubbi.*

Abbiamo visto come vanno le cose in Europa quando questa identità viene negata o negletta. Esiste un clima laicista che cerca persino di nascondere ciò che siamo e siamo stati. Molti fenomeni e atti politici lo provano.

Lo prova il mancato riferimento alle nostre radici nel Preambolo della Costituzione europea.

Lo prova il "caso Buttiglione", un candidato ad una carica europea bocciato perché professa sentimenti cristiani.

Lo prova il divieto di indossare il velo nelle scuole imposto alle ragazze musulmane.

Lo provano le discussioni circa la presenza del crocifisso nei luoghi pubblici.

Lo provano le leggi sul matrimonio omosessuale, sulla clonazione, sulle sperimentazioni sugli embrioni.

Da ultimo, lo provano le risposte sbagliate in fatto di politica dell'integrazione degli immigrati. Pensiamoci sopra un attimo su queste politiche, perché anch'esse riguardano la nostra identità.

Una politica europea dell'integrazione è stata quella del *multiculturalismo*. Praticata soprattutto in Inghilterra, questa politica ha inteso integrare rispettando le comunità e consentendo che tutte vivessero secondo i loro costumi e stili di vita, senza interferenza dello Stato. Il risultato sono state tensioni sociali, ghetti, scuole in cui si educano i ragazzi ad una cultura diversa e spesso ostile a quella del paese ospitante, come nel caso della scuola di Via Quaranta giustamente chiusa dal ministro Moratti. Alla fine, questo multiculturalismo non ci ha salvato neppure dalla nascita di terroristi di seconda generazione.

Un'altra politica europea dell'integrazione è stata quella del *laicismo nazionalista*. Praticata soprattutto in Francia, essa ha generato pressoché gli stessi risultati, come provano gli incendi nelle banlieues, o le stesse parole del Presidente Chirac che, con toni gravi e preoccupati, non ha esitato a parlare di una «crisi di identità».

Tutte queste politiche sono sbagliate per un malinteso senso della *tolleranza*. Sembra un bel parlare, quello della tolleranza, e invece è una trappola. La tolleranza è una virtù debole, è una virtù *passiva*. Si confonde con l'indifferenza, la sopportazione, l'accondiscendenza, l'insensibilità. Si tollerano gli sciocchi, i molesti, gli inferiori. Non si tollerano quelli che si considerano uguali. Con gli uguali si usa un'altra virtù, che è ben più importante e ben più impegnativa della tolleranza. Si usa il *rispetto*.

A differenza della tolleranza, il rispetto è la virtù dei forti ed è una virtù *attiva*, perché obbliga a mettere l'altro al nostro stesso livello. Del resto, se davvero ci ispirassimo alla tolleranza, perché non tollerare i predicatori d'odio? Perché non tollerare le classi scolastiche separate? Perché non tollerare le madsrasse in cui si parla arabo, si insegna solo cultura araba, si semina risentimento? Perché non tollerare che sia tolto il crocifisso dalle scuole? Queste cose non solo non le tolleriamo, talvolta le consideriamo addirittura reati. Perché? Perché non possiamo scendere a patti con chi non rispetta la nostra identità. Oltre che attiva, il rispetto è una virtù *reciproca*.

Ecco allora quale deve essere la nostra politica dell'integrazione: è la politica dell'insegnamento dei nostri principi e valori fondamentali, della nostra tradizione, della nostra identità collettiva, nella quale, con il solo vincolo del rispetto reciproco, *tutti* possono trovare cittadinanza.

Ed ecco perché dobbiamo essere liberali e contemporaneamente conservatori o tradizionalisti. Liberali perché amiamo le libertà, per noi e per gli altri. Tradizionalisti e conservatori perché vogliamo conservare e rispettare la nostra identità, senza la quale quelle libertà non hanno senso e prospettiva. *Non* perché non dobbiamo fare le ri-

forme: essendo liberali, alcune le abbiamo fatte e dobbiamo farne ancora. *Non* perché ci chiudiamo al futuro: essendo liberali, affrontiamo la modernità. *Non* perché vogliamo salvaguardare privilegi e interessi corporativi: essendo liberali, vogliamo e dobbiamo anzi abatterli.

*No*, liberali conservatori perché dobbiamo liberalizzare la nostra società e conservare i nostri costumi, la nostra cultura, i nostri valori, la nostra tradizione. Insomma, liberali perché vogliamo la società libera, e conservatori perché vogliamo custodire la casa dei nostri padri e trasmetterla più vivibile ai nostri figli.

C'è qualcuno in Forza Italia che non la pensa così? Che non condivida queste idee? O che abbia paura a dirle e si lasci intimorire se le dice? Oppure che ritenga che queste idee, con le politiche che ne conseguono, non interessino alla gente? Io credo che non ci sia nessuno, e che tutti abbiamo gli stessi sentimenti. Appunto, come dite voi, "i nostri valori, le nostre ragioni".

*Tratto dal discorso  
"I nostri valori, le nostre ragioni"  
del Presidente Sen. Marcello Pera*

## La crisi di identità

Dobbiamo allora tornare a porci la domanda: chi siamo "noi"? Risponderci che siamo europei serve solo a spostare la risposta più in là, perché, alla stessa domanda, l'Europa non sa oggi fornire risposte. Dirci che siamo occidentali confonde le acque, perché anche gli americani sono occidentali ma il loro "noi" è diverso dal nostro. Potremmo rispondere che noi siamo ciò che vogliamo essere, ma proprio ciò che vogliamo essere domani è ciò che è in dubbio oggi. Siamo, dunque, in crisi di identità.

Questa crisi è salutare, ma è più difficile da risolvere di altre che abbiamo attraversato. Perché mentre prima, ad esempio di fronte al fascismo, al nazismo, al comunismo, ci si poteva contentare di definirsi come "anti", in negativo, oggi ci tocca definirsi in positivo. Il richiamo alla nostra storia può aiutarci. Ma con un'avvertenza: che, soprattutto per noi italiani e europei, richiamarsi alla nostra storia non significa tirare le somme del passato, bensì *scegliere*. Scegliere quali genealogie, quali sistemi di valori e principi, quali istituzioni, quali ideali si intendono accettare e perseguire.

La discussione fra credenti e laici, soprattutto laici liberali, che da noi è cominciata in modo promettente circa la nostra identità prevalentemente cristiana dovrebbe aiutare questa scelta. Se non c'è astuzia, se non c'è pigrizia, produrrà i suoi frutti. Ma perché non ci siano né astuzia né pigrizia, occorre coraggio. Ce l'hanno, questo coraggio, i laici o si sentono ancora confortati dai recinti in cui la storia li ha rinchiusi? Ce l'hanno, lo stesso coraggio, i credenti o si sentono ancora insidiati dal rischio delle strumentalizzazioni della loro fede? Speriamo di sì, che ce l'abbiano gli uni e gli altri, perché è necessario che ce l'abbiano tutti.

*Tratto dal discorso  
"Religione e politica. La crisi della nostra identità"  
del Presidente Sen. Marcello Pera*

## Liberali, ma conservatori

Ma che tipo di cultura politica è quella dell'identità? Rispondo: è tipica, propria, sana, cultura *liberale* e al tempo stesso *tradizionalista* o *conservatrice*.

Non c'è da scandalizzarsi per le parole "tradizionalista" o "conservatrice". Non c'è da avere paura a dire chi siamo e perché lo siamo. Del resto, un tempo i bempensanti si scandalizzavano anche della parola "liberale", che oggi invece si contendono tutti, a cominciare da quelli che liberali non sono mai stati.

Il liberale conservatore è conservatore sui principi e sui valori e liberale sulle riforme da fare in tutti i campi.

Il liberale conservatore è ostile a cambiare la pelle della propria tradizione o a venderla al presunto spirito della modernità o post-modernità, mentre è aperto a ogni riforma che rende più libera e dignitosa la vita degli uomini.

Il liberale conservatore è bendisposto verso lo Stato leggero e maldisposto verso lo Stato invadente.

Il liberale conservatore non è una specie strana o inconsueta. Per citare solo il mondo di oggi o di appena ieri, il liberale conservatore o tradizionalista è uno che applica le politiche di liberalizzazione della Signora Thatcher, di deregolamentazione di Ronald Reagan, del conservatorismo compassionevole di George W. Bush, delle riforme sociali di Tony Blair, e anche, sì, a dispetto del nome che allarma i pigri, dei "neo-conservatori" americani, anch'essi liberali e pragmatici in politica ma attenti a tutelare i principi della storia del proprio paese.

Per racchiudere tutti questi personaggi in una formula sola, direi che il liberale conservatore è un *liberale identitario*, uno che, mentre chiede e attua riforme per affrontare le sfide della modernità, difende il più possibile la propria tradizione, perché nella propria tradizione è racchiusa la propria identità.

*Tratto dal discorso  
"I nostri valori, le nostre ragioni"  
del Presidente Sen. Marcello Pera*



Per approfondire ulteriormente questo tema Vi riproponiamo il libro "Senza radici", scritto dal Presidente del Senato Marcello Pera e dall'allora Cardinale Joseph Ratzinger, oggi Papa Benedetto XVI.

Un uomo di Stato e un uomo di Chiesa confrontano le proprie analisi sulla situazione spirituale, culturale e politica dell'Occidente e in particolare dell'Europa. E, pur partendo da posizioni diverse, scoprono una sostanziale convergenza circa le cause di questa crisi e i rimedi che potrebbero correggerla. Marcello Pera e Joseph Ratzinger - un pensatore laico e un pensatore religioso - concordano sulla necessità di un rinnovamento spirituale prima che politico: una crescita morale che dia senso allo sviluppo tecnologico, economico, sociale.

Autori: **Marcello Pera - Joseph Ratzinger**

Titolo: **SENZA RADICI**

Editore: **Mondadori**

## Testo della Mozione da presentare nelle Assemblee elettive

### MOZIONE

Il Consiglio Comunale/Provinciale di .....

#### **premess**

che è ormai un dato assodato il fatto che l'Europa versi in una grave crisi culturale, che indebolisce la sua identità, mette in discussione le sue radici morali e spirituali di matrice giudaico-cristiana e contestualmente l'universalità dei valori e dei principi da cui trae origine la sua civiltà (libertà e primato della persona con i suoi diritti inalienabili, irriducibilità della libertà collegata alla verità, responsabilità e, di conseguenza, democrazia, tolleranza, rispetto reciproco, famiglia, educazione, ecc.);

#### **posto**

che il progressivo, devastante ed autolesionistico indebolimento della identità comune europea trae origine da correnti ideologiche e culturali come il relativismo ed il nichilismo che "affievoliscono le nostre difese culturali", delegittimano i grandi valori condivisi di una identità specifica occidentale e rischiano di soffocare e neutralizzare l'Europa come entità culturale e politica, rendendo propensi i suoi popoli, ed in particolare quelli dove tali correnti di pensiero sono più potenti e più pericolosamente disgreganti, ad avere timore del proprio passato e delle proprie tradizioni, a perdere di conseguenza il senso dell'identità, a considerare inesorabile la fine della tenuta etica dello Stato, a porre qualsiasi valore, della propria o delle altrui culture, sullo stesso piano gerarchico (da cui: tutti valori, nessun valore) e di conseguenza a non avere più né il coraggio, né la forza di difendere questa identità culturale e di pretenderne il rispetto;

#### **evidenziato**

che la vera e grande novità nel panorama della cultura politica italiana ci viene dal centro-destra dove si è aperta una profonda discussione ed un proficuo confronto sulla riaffermazione e sul rilancio delle radici storiche e culturali, comuni a laici e credenti, della nostra tradizione, in cui trova solide basi la nostra identità e da dove scaturisce l'unica possibilità di fronteggiare senza soccombere le sfide che ci stanno di fronte, impreviste o inesistenti fino a pochi anni fa;

#### **constatato**

che aspetti peculiari di questo movimento culturale e politico sono: la difesa della vita umana in tutti i suoi aspetti, la riaffermazione delle radici spirituali e morali della nostra cultura, la tutela della famiglia, il recupero delle tradizioni, con particolare attenzione per quelle manifestazioni anche riconducibili alla sfera religiosa che, trasposte nella vita quotidiana, laica, richiamano ai valori fondanti di una società eticamente e moralmente forte.

Tra questi, in particolare, il Presepio, che oltre ad essere una espressione religiosa profondamente radicata nella popolazione e densa di significati, rappresenta anche il simbolo di valori universali, e per questo riconducibili anche alla sfera laica, che sono peculiari della nostra civiltà e sui quali siamo chiamati quotidianamente a riflettere ed a riferirci: la famiglia nella sua unità, il ruolo fondamentale della donna, l'accettazione gioiosa della maternità,

la valorizzazione degli individui anche i più poveri ed umili, la natura come valore da tutelare, il cambiamento di ottica sull'uomo che dal cristianesimo viene valorizzato pienamente in quanto tale, senza alcuna discriminazione;

#### **valutato**

che proprio queste constatazioni ci obbligano a respingere e a superare:

- il relativismo culturale che cancella l'identità ed uniforma i valori fino a trasformarsi nell'illiberale dogmatismo laicista;
- il multiculturalismo esasperato che arriva ai suoi estremi alla follia ideologica dell'odio per la civiltà cristiana ed occidentale ed alla negazione dei suoi valori;

#### **considerato**

che, al contrario, gran parte del centro-sinistra italiano: si attarda in una visione conformista, superficiale e ideologizzata di questi temi dirimenti per la tenuta della nostra civiltà; contrasta ogni azione finalizzata alla diffusione della libertà e della democrazia, dell'uguaglianza e dei diritti, dove essi siano conculcati, diffusione che sta alla base della pace e dello sviluppo globali; considera i valori peculiari della civiltà occidentale, comuni a credenti e non credenti, sullo stesso piano di altre istanze, che non solo sono totalmente estranee ai valori universali sopra citati, ma addirittura li contrastano come disvalori; è ipocritamente accondiscendente verso chi vilipende ed oltraggia la nostra civiltà ed i suoi simboli, perfino quelli religiosi ritenuti, evidentemente, meno degni di rispetto di quelli altrui;

#### **auspica**

che nei programmi scolastici venga dato l'opportuno rilievo alle matrici culturali ed ideali della civiltà occidentale, ai suoi valori universali ed alle sue tradizioni;

che venga ridimensionato all'angusto spazio del pregiudizio ideologico quella concezione illiberale che predica la delegittimazione di certi principi in quanto cristiani e che considera i credenti cittadini di serie B;

che venga recuperata e rilanciata dalle Istituzioni anche locali quel concetto di etica e di cultura pubblica che, pur nel pluralismo delle idee, confermi ed esalti i valori e le tradizioni della nostra civiltà;

che il Presepio, come altre espressioni facenti parti della nostra tradizione fin dalle origini, sia presente nelle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e sia motivo di riflessione sui valori della vita;

che venga realizzato un Presepio con il patrocinio dell'Amministrazione comunale/provinciale.

**Coordinamento Regionale Forza Italia dell' Emilia-Romagna**  
*Strada Formigina, 51/2 - 41100 Modena - tel. 059/822826 - fax 059/829252*  
**[www.forzaitaliaer.it](http://www.forzaitaliaer.it) - e-mail [info@forzaitaliaer.it](mailto:info@forzaitaliaer.it)**